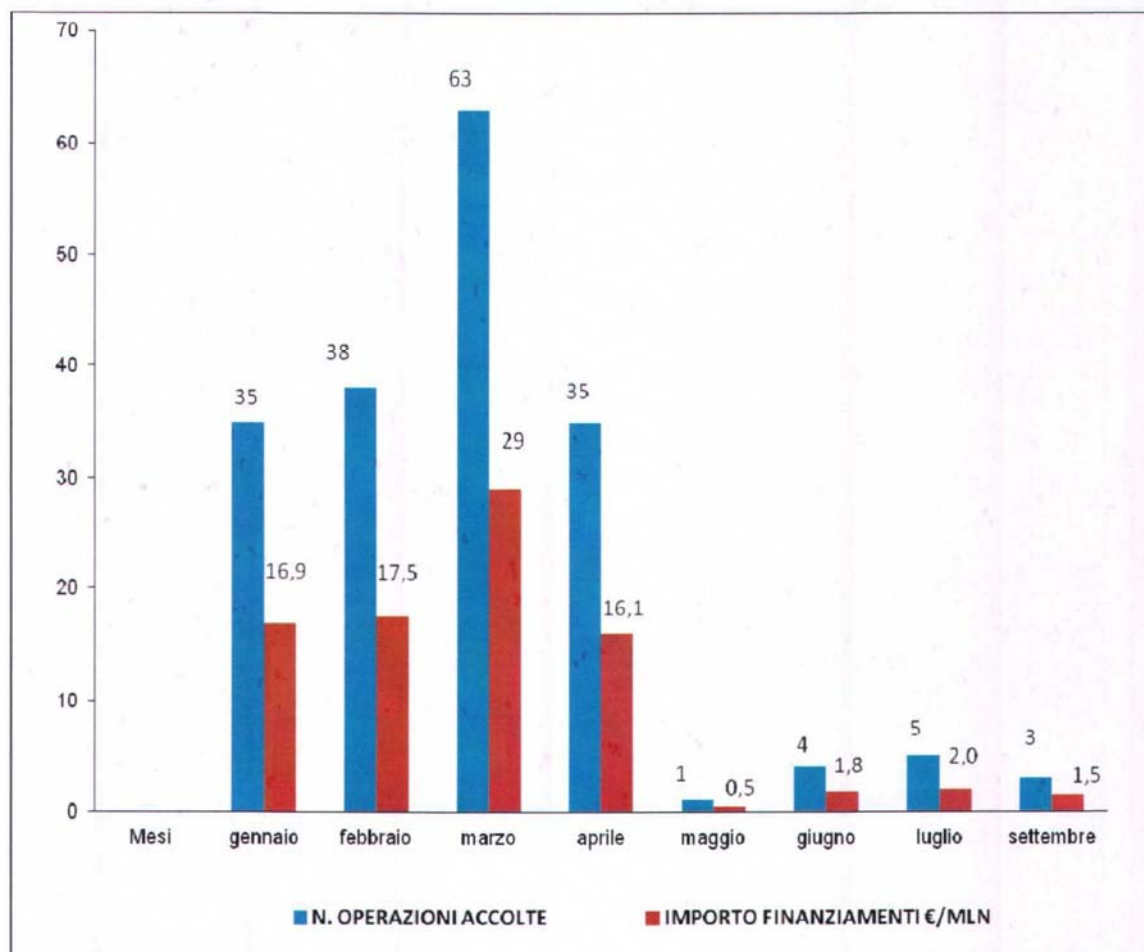


2010 erano state accolte 124 domande per 57,9 milioni di euro). Il grafico che segue (Fig. 8) evidenzia, per i primi nove mesi del 2012, il numero e l'importo delle domande di finanziamento accolte.

Fig. 8 – Numero e importo delle domande di finanziamento accolte nel 2012



Nello stesso periodo, il Comitato, operando sulla base di criteri di valutazione delle iniziative adeguatamente selettivi, non ha approvato 94 domande di finanziamento (81 nel 2011), mentre le archiviazioni hanno riguardato 7 operazioni (queste ultime per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente).

Con riferimento alle domande di finanziamento accolte nel 2012, la provenienza regionale delle imprese beneficiarie, dettagliata nella Tav. 7, vede il primato della Lombardia con 61 operazioni accolte, seguita con un certo distacco da Veneto e Emilia Romagna (rispettivamente 29 e 25 operazioni); ancora, a seguire, Piemonte e Toscana (23 e 17 operazioni).

La ripartizione per macro-aree italiane evidenzia che il 79,9% circa delle imprese richiedenti è ubicato nel Nord Italia, confermando il dato del 2011 (77,3%); il 18,4% nel Centro (contro il 20,3% del 2011) e solo l'1,5% nel Sud (contro il 2,2% del 2011).

Tav. 7 – Finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici
Finanziamenti concessi nel 2011-2012 per regione dell'impresa beneficiaria

Regioni	2011				2012			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
NORD	239	77,3%	114,0	78,5%	147	79,9%	69,4	81,3%
Lombardia	109	35,3%	51,8	35,7%	61	33,2%	28,7	33,6%
Veneto	48	15,5%	23,1	15,9%	29	15,8%	14,0	16,4%
Emilia-Romagna	32	10,4%	14,9	10,3%	25	13,6%	11,7	13,7%
Piemonte	44	14,2%	21,2	14,6%	23	12,5%	10,5	12,3%
Friuli-Venezia Giulia	3	1%	1,5	1%	7	3,8%	3,5	4,1%
Liguria	2	0,6%	1,0	0,7%	1	0,5%	0,5	0,6%
Trentino-Alto Adige	1	0,3%	0,5	0,3%	1	0,5%	0,5	0,6%
CENTRO	63	20,3%	27,6	19%	34	18,4%	14,9	17,5%
Toscana	27	8,7%	11,8	8,1%	17	9,2%	6,7	7,8%
Marche	21	6,8%	9,3	6,4%	9	4,9%	4,3	5%
Lazio	2	0,6%	0,4	0,3%	3	1,6%	1,5	1,8%
Abruzzo	5	1,6%	2,5	1,7%	3	1,6%	1,5	1,8%
Umbria	8	2,6%	3,6	2,5%	2	1,1%	0,9	1,1%
SUD	7	2,2%	3,3	2,2%	3	1,5%	1,1	1,3%
Puglia	4	1,3%	1,8	1,2%	1	0,5%	0,5	0,6%
Sardegna	-	-	-	-	1	0,5%	0,5	0,6%
Sicilia	1	0,3%	0,5	0,3%	1	0,5%	0,1	0,1%
Campania	2	0,6%	1,0	0,7%	0	-	-	-
TOTALE	309	100%	144,8	100%	184	100%	85,3	100%

La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Tav. 8) conferma, anche in questo caso, la prevalenza del settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature, seguito, a sensibile distanza, dalla fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature, e dal commercio all'ingrosso, confermando i dati del 2011.

Tav. 8 – Finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici
Finanziamenti concessi nel 2011-2012 per settore di attività dell'impresa beneficiaria

Settore Merceologico con Soglia al 3%	2011				2012			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	51	16,5%	24,0	16,6%	42	22,8%	20,2	23,6%
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	37	12%	18,3	12,7%	23	12,5%	10,7	12,5%
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	22	7,1%	8,8	6,1%	12	6,5%	5,1	6%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	17	5,5%	7,9	5,5%	11	6%	5,2	6,1%
Industrie tessili	23	7,4%	11,0	7,6%	11	6%	5,1	6%
Fabbricazione di prodotti chimici	20	6,5%	9,7	6,7%	10	5,4%	4,6	5,4%
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	11	3,6%	5,3	3,7%	8	4,3%	3,9	4,6%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di	11	3,6%	5,4	3,7%	8	4,3%	3,8	4,4%

misurazione e di orologi								
Industrie alimentari	5	1,6%	2,5	1,7%	7	3,8%	3,0	3,5%
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10	3,2%	4,7	3,3%	6	3,3%	2,8	3,3%
Metallurgia	12	3,9%	6,0	4,1%	6	3,3%	3,0	3,5%
Altro (3%)	90	28,9%	41,0	28,3%	40	21,5%	18,2	21,5%
TOTALE	309	100%	144,8	100%	184	100%	85,3	100%

In relazione alla dimensione delle imprese che hanno fatto ricorso a questo intervento, occorre ricordare che esso è destinato, in base alla richiamata delibera CIPE n. 112/09, esclusivamente alle PMI.

III - VALUTAZIONI SULL'ATTIVITA' DEL 2012

III.1 Le Risorse Finanziarie

L'art. 3, comma 5, del D.L. n. 201/2011, convertito in L. 214/2011 ha provveduto a rifinanziare il Fondo 295 per 150 milioni annui nel biennio 2012/2013.

Nel 2012, pertanto, sono stati trasferiti dal bilancio dello Stato complessivi 147.081.715 euro (13,92 milioni di euro nel 2011).

Nel dettaglio, tali fondi provengono dal bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Centro di responsabilità 3: Tesoro – Missione 11: competitività e sviluppo delle imprese – Programma 4: incentivi alle imprese - capitolo n. 7298. La somma trasferita era in conto competenza.

Nello stesso anno, invece, nessun trasferimento è stato effettuato a favore del Fondo 394.

III.2 Fondo 295/73: disponibilità impegnabili – il Fondo “rivalutazione impegni” – le operazioni di copertura dei rischi finanziari

- Le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate³ (comprese le risorse di competenza di anni futuri per le quali, come detto, è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento è necessario quindi effettuare l'accantonamento, denominato impegno, dell'intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l'operazione stessa. Detraendo l'ammontare degli accantonamenti dalle risorse finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine “impegno” adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto

³ In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due Fondi sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all'attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. In particolare, al 1° gennaio 2012, le disponibilità impegnabili giacenti nel Fondo 295 erano pari a complessivi 294,5 milioni di euro (di cui 260,9 milioni per gli interventi ai sensi del D. Lgs 143/1998 e 33,6 milioni per gli interventi di cui alle LL 100/1990 e 19/1991).

- il Fondo "rivalutazione impegni" – A causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso citato in precedenza, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo.⁴ Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso swap (considerato una proxy del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (e il corrispondente accantonamento) che si rivelasse prudentiale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la liberazione di risorse per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni specifiche e immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico, gli impegni in essere sono integrati da un fondo rivalutazione

⁴ Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1%, mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano ripercuotersi in modo significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

impegni che assume la funzione di margine cautelativo. Al 31 dicembre 2012, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 901,0 milioni di euro;

- le operazioni di copertura dei rischi finanziari - per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5.01.1999, ha autorizzato la Simest a effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. Il 20 ottobre 2009 è stata rivista la direttiva al fine di allinearla alle mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating uguale a quello della Repubblica Italiana e aggiungendo in questi casi la possibilità di collateralizzazione a favore del Fondo 295. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo a impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Nel 2012, tali operazioni hanno liberato risorse per un ammontare pari a 77,6 milioni di euro, creando così ulteriore capienza nel Fondo.

III.3 Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché esso opera, in assoluta prevalenza, secondo lo schema di impegno/erogazione/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione a un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come per il Fondo 295.

Al 1° gennaio 2012, le risorse giacenti sul Fondo erano pari a 409,1 milioni di euro, quelle impegnabili ammontavano invece a 55 milioni di euro. Nel corso dell'anno, a queste si sono aggiunti i rientri in conto capitale e interessi (pari a circa 30 milioni di euro) e le risorse liberate da scadenze, revoche, ecc., di operazioni approvate negli anni precedenti, che, aumentando la capienza del Fondo, hanno permesso di far fronte all'attività di internazionalizzazione prevista dalla legge, ad eccezione, come si è più volte detto, degli interventi a sostegno della patrimonializzazione delle PMI.

IV - VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI

I diversi programmi di sostegno pubblico, finanziati dai Fondi 295 e 394, supportano varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese:

a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero. Come si evince da quanto precede, i due Fondi si sono confermati strumenti di primaria e incisiva rilevanza nel contesto delle pratiche e degli interventi pubblici a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

IV.1 Fondo 295/73

Dall'osservazione della *performance* operativa del Fondo nel 2012, si evidenzia nel complesso una tenuta dell'attività rispetto ai livelli operativi del 2011, anche se gli interventi di supporto al credito agevolato all'esportazione hanno mostrato, rispetto al 2011, una modesta flessione (-7,5%) nel numero di operazioni accolte, a fronte di una stabilità sostanziale (+1,5%) riguardo all'importo, mentre gli interventi ai sensi delle Leggi 100/90 e 19/91 hanno mostrato un incremento del 4,7% nel numero e una flessione del 10,0% nell'importo.

Le operazioni di supporto al credito all'esportazione si confermano, quindi, di rilevante interesse per il sistema imprenditoriale. In tale contesto è da ricordare come detti interventi svolgano un importante ruolo per la tenuta della competitività, sui mercati internazionali, della meccanica e dell'impiantistica italiana.

I fattori principali dell'attrattività di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati pluriennali, neutralizzando il rischio di variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze tuttora persistenti sull'andamento dei mercati finanziari, che accrescono l'interesse delle imprese verso il ricorso allo strumento di stabilizzazione del tasso. Anche da un punto di vista generale lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai Paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento

stesso. Considerato il tasso di incidenza già indicato (4,90%) e le regole internazionali sulla quota di ogni singola operazione ammissibile all'intervento, pari al massimo all'85% del finanziamento bancario ottenuto dall'importatore estero, si stima che ogni euro investito nel sostegno pubblico abbia attivato nel 2012 esportazioni dirette per circa 24 euro, cui va aggiunto l'indotto.

IV.2 Fondo 394/81

Gli interventi a valere sul Fondo 394 si sono confermati su volumi significativi. Come già detto, il 2012 ha visto una forte ripresa dei finanziamenti a favore dei programmi di inserimento sui mercati esteri, derivante dalla chiusura temporanea delle operazioni a sostegno della patrimonializzazione. La continua ricerca di nuovi mercati da parte delle PMI italiane caratterizzate da produzioni di eccellenza, anche per fronteggiare la crisi della domanda interna, è sicuramente alla base della ripresa, nel suo complesso, del Fondo 394.

In generale, gli interventi a valere su detto Fondo, pur non avendo l'effetto di leva dei contributi agli interessi, consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specialmente nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo.

V - ATTIVITA' DEI FONDI NEL 2014

Anche per il prossimo anno Simest prevede una forte richiesta di interventi a valere sui Fondi 295 e 394 da parte degli operatori economici, come si evince dalle stime sui volumi di attività elaborate da Simest stessa per il prossimo triennio e approvate dal Comitato Agevolazioni.

V.1 Fondo 295

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti i settori di attività coperti dal Fondo (sostegno all'export e agli investimenti esteri). Per quanto concerne il sostegno alle esportazioni, per il triennio 2014-2016 è stato considerato, sia per il credito acquirente che per il credito fornitore, lo stabilizzarsi di flussi rispettivamente in 3 e 2 miliardi di euro all'anno, alla luce dell'andamento storico dei volumi sia, per quanto riguarda il credito acquirente, della domanda sostenuta di intervento pubblico sulle operazioni relative a beni di investimento a contenuto tecnologico (impianti, navi, aerei, ecc.), per i quali l'Italia vanta posizioni di eccellenza. Per quanto riguarda il credito fornitore, si è invece tenuto conto della tipologia operativa costituita dalle cd. forniture multiple di cui si è trattato in precedenza.

In relazione al 2014, Simest prevede di accogliere operazioni per un c.c.d. complessivamente pari a 5.000,00 milioni di euro. Dell'importo suddetto, 3.000,00 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), con un impegno per contributi agli interessi di 195 milioni di euro; 2.000,00 milioni di euro, invece, sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso) per un impegno per contributi stimato in 130 milioni di euro. Complessivamente, quindi, per il sostegno all'export, si stima una spesa per il 2014 pari a 325 milioni di euro a valere sul Fondo. In particolare, la previsione sui volumi attesi tiene conto del permanere di una consistente attività del programma credito fornitore (per macchinari e componenti), mentre per il credito acquirente si basa sulle aspettative di aumento dei volumi a seguito dell'entrata a regime dello schema "Export Banca", in cui sono previsti interventi di IMU a valere sul Fondo 295.

Per gli interventi relativi al sostegno degli investimenti all'estero delle imprese italiane ai sensi delle LL. 100/90 e 19/91 (corresponsione di contributi agli interessi sui finanziamenti connessi all'acquisizione di quote di capitale di rischio), Simest prevede

per ciascun anno del triennio di accogliere operazioni per un c.c.d. pari a 200 milioni di euro per un impegno annuale di spesa di 30 milioni di euro. Anche per questi interventi, comunque, analogamente a quelli di sostegno al credito all'esportazione, una previsione triennale sull'andamento delle richieste d'intervento è condizionata da numerosi elementi di incertezza, essendo gli investimenti diretti all'estero influenzati anch'essi da variabili congiunturali e dalle turbolenze economico-finanziarie in corso.

V.2 Fondo 394

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti gli strumenti agevolativi previsti dalla L. 133/2008 e dal D.M. 21.12.2012. Esse si basano su stime che tengono conto dell'incremento dell'attività del Fondo relativamente al programma di inserimento sui mercati esteri, registratati nel 2012, della ripresa dello strumento a sostegno della patrimonializzazione delle PMI e del nuovo strumento introdotto dal D.M. 21.12.2012, il sostegno cioè alle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione a fiere/mostre sui mercati extra UE.

Complessivamente, adottando un tasso medio di crescita del 5% annuo circa, Simest prevede un volume di attività a valere sul Fondo 394 pari a 252 milioni di euro nel 2014 (293 milioni nel 2015 e 307,5 milioni nel 2016). In tutte e tre le annualità, i finanziamenti a sostegno dei programmi di inserimento sui mercati esteri incidono per circa il 65% sul totale, seguiti da quelli per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, che incidono per circa il 20% sul totale.

La stima del volume di attività prevista si basa sul numero dei finanziamenti previsti in ciascun anno (sulla base dei dati storici e della pipeline esistente) e dell'importo medio delle operazioni registrato nel primo semestre del 2013.